

battendo, vna grossa Galea delle nostre; Vn'altra spogliata, con strage degli huomini, restò al nemico di preda, e la Generalitia del Contarini pugnato hauendo fin, ch' hebbe gente, e può dirsi legno, tutta finalmente forata, e lacera, e quasi sommersa, lasciolla egli à discrezione dell'onde, e si lanciò, sforzato, soura d'vn'altra vicina. Separò la notte il conflitto. Nel giorno risorto se ne compresero i danni; Se ne intesero non manco de' Turchi; Vinser' essi però à non perdere, e maggiormente vinsero, poiche i risentiti sconcerti tolsero il modo di più inseguirli, e sforzarono il Contarini di ritirarsi al Zante à rimetterfi. Pensò, animatosi, che il differir' à soccorrere Modon fino al tempo di vn' racconcio dell' Armata intero, troppo vi s'interponeua d'indugio in Città angustiata, e combattuta da tante forze. Scelse cinque delle più braue Galee sottili; le caricò di munizioni, e militie; le rinforzò di remiganti, e commise a' loro Sopracomiti di tentar in ogni modo l'ingresso in quel Porto, egli pur con altre accompagnandole poco meno, che in vista, per obligarne maggiormente l'obbedienza. Vn' si auanzarono tutte cinque; ma giunte in tiro allo stesso Porto, e quiui douendo trapassar di mezzo all' Armata Ottomana, quattro n' hebbero il cuore; felicemente vi entrarono à piene vele, non tocche da' Turchi, nulla impedita da' sassi, che vi haueano i nostri profondati alla bocca, per impedir' à nemici l'ingresso, & vna sola, più graue al moto, e meno rinforzata dell'altre, ne restò addietro. Furono i quattro Sopracomiti meriteuoli di quel rischio, di quella Impresa, e d'esser degnamente nominati, Giovanni Malipiero, Luigi Michele, Alessandro Gotio da Corfù, e Nicolò Curato da Otranto. Mala virtù, e il valore, che conferiscono sempre, pregiudicarono stranamente in quella occasione. Già volea la fortuna combatter per Turchi. Potè con la onnipotenza, e con la fierezza, forse non tanto trattata mai più, conuertir la salute in eccidio. Potè far, che il soccorso, condotto trà tanti pericoli, e con tanto cuore in Modon, ne cagionasse mostruosamente la perdita. Quando videro quegli affitti assediati à spuntar nel Porto le quattro Galee, corser' ebrij d'allegrezza con le braccia aperte à festeggiarle, & accoglierle. Quei ch'erano soura le muraglie in difesa, rapiti anch'essi da quel contento, vi corser tutti, senza pensiero di neglegere i posti. I Turchi allhora non furon ciechi. Offeruarono, in vece di opporsi loro petti armati, viscere à riceuerli aperte. Si riuolsero tutti ad vn tempo alle breccie, che già i tiri continui spalancate haueano; Altri vi appoggiaron le scale, e chi per fianco penetrati, e chi ad alto saliti, inondarono in momenti da quel canto l'abbandonata Città. Pubblicò lo strepito i gridi all'armi; Riuennero i nostri in se stessi; Passarono da vna smoderata letitia, ad vn giusto spauento, ed affrontaronsi con disperato ardore à nemici scorrenti; anche i Sopracomiti, e le militie, già smontate dalle Galee, vnitamente accorrendoui. S'in-

*Danni ricevuti.*

*E da nemici ancora.*

*Và la Veneta al Zante.*

*Il Contarini spedisce cinque Galee in soccorso à Modon.*

*Quattro ve n'entrano.*

*E sono cagione della perdita della Città.*

*Corrono gli assediati alle loro Galee, & abbandonano i posti.*

*Vi entrano i Turchi senza cōtrasto.*

*Vi si affrontano gl' assediati.*